



Giovani, Fond. Unhate: “Uno su quattro è in blocco” ma 17% è fiducioso propositivo

Descrizione

(Adnkronos) Il 24% dei ragazzi italiani risultano sfiduciati sotto pressione: sono giovani che vivono il mondo come spaventoso, si sentono sopraffatti e poco capaci di agire, faticano nelle relazioni, interiorizzano il disagio senza chiedere aiuto e provano forte stanchezza e inadeguatezza, pur riconoscendo il valore del supporto psicologico. Al contempo, tuttavia, il 17% dei giovani nel nostro Paese risultano essere fiduciosi propositivi: aperti e attivi, con un buon equilibrio emotivo e relazionale, poca ansia e nessun senso di inadeguatezza. Vedono il mondo come pieno di opportunità e affrontano la complessità senza timori. Sono questi alcuni dei dati più significativi della prima iniziativa dell'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile in Italia promosso da Fondazione Unhate, realtà del Terzo Settore ideata da Alessandro Benetton e supportata da Edizione SpA, Mundys e Aeroporti di Roma.

La ricerca, guidata dal professore Mauro Magatti e intitolata “Fragile” mappae mundi di una nuova generazione, anticipata al Ministro dell'Istruzione e del Merito che ha espresso apprezzamento per l'impegno della Fondazione Unhate, analizza come i giovani italiani tra i 13 e i 24 anni reagiscono a un contesto caratterizzato da opportunità e da una libertà senza precedenti. Questa apertura estrema (più accesso all'informazione, maggiore mobilità, orizzonti globali, possibilità culturali e di espressione), se non supportata da reti educative, si trasforma spesso in un fattore di pressione e spaesamento, in un vero e proprio blocco.

Dalla ricerca emerge tuttavia come oltre i due terzi dei giovani abbiano comunque una visione positiva di sé, della propria vita e del futuro (ad esempio guardano con fiducia verso l'Europa e verso la scienza e la tecnologia), anche se, allo stesso tempo, emergono segnali diffusi di stanchezza, pressione e inadeguatezza, soprattutto nella fascia 17-19 anni. Lo studio mappa i ragazzi in base alla loro capacità di aprirsi al mondo e di agire attivamente, e identifica complessivamente 4 profili generazionali: oltre ai Fiduciosi propositivi, gli unici a gestire con successo la complessità, e agli Sfiduciati sotto pressione, che percepiscono il mondo come spaventoso, tendendo al ritiro sociale e al blocco, vengono identificati anche: i Moderati in transizione (34%), il gruppo più vasto, caratterizzato da un equilibrio fragile e bisognosi di costante supporto per non scivolare nella crisi; e gli Irrequieti in bilico (25%). Questi ultimi, spinti dall'ansia da prestazione, oscillano tra grande attivismo e rischio di

crollo per sovraccarico.

In questo contesto, i fattori discriminanti sono per tutti la disponibilità di risorse (capitali) culturali, relazionali ed economiche, mentre la scuola emerge come snodo decisivo nei percorsi di fragilità e attivazione. Molti giovani la vivono soprattutto come luogo di valutazione e pressione. Rafforzare la componente educativa e orientativa soprattutto tra i 16 e i 20 anni aiuta a dare senso alle esperienze e a costruire una visione più chiara del futuro. Un orientamento continuo, legato ad esperienze reali e al territorio, può sostenere scelte più consapevoli. Un altro elemento chiave è la partecipazione ad attività extracurricolari (sport, arte, volontariato) che ha un effetto protettivo fortissimo sulla salute mentale. Solo attraverso relazioni solide e istituzioni che accendono il desiderio, l'apertura del mondo e al futuro può diventare un'opportunità invece che una minaccia.

Quanto messo a fuoco dalla ricerca rientra nel solco del programma di azione che Fondazione UnHate si è posta dalla sua nascita un anno fa. Con l'obiettivo di rafforzare la capacità sistemica di accompagnare i giovani verso l'età adulta, l'Osservatorio di Fondazione UnHate propone quindi cinque linee di azione/intervento, non come programma chiuso ma come base di lavoro condivisa tra istituzioni, terzo settore, scuole, aziende e comunità educanti. L'osservatorio suggerisce di: 1) ricostruire relazioni educative stabili e luoghi di appartenenza; 2) trasformare l'orientamento in un percorso continuo che aiuti a dare senso alle scelte; 3) gestire meglio le transizioni scolastiche e lavorative; 4) integrare il benessere psicologico nei contesti educativi con percorsi di accessibili e non stigmatizzanti; 5) valorizzare il protagonismo dei giovani attraverso spazi reali di partecipazione e corresponsabilità.

La condizione giovanile si costruisce dunque all'interno di un ecosistema educativo ampio che comprende famiglia, scuola ed esperienze extrascolastiche (lo sport in primis): nell'integrazione tra questi soggetti che si gioca la possibilità di trasformare l'apertura del mondo in percorsi di crescita sostenibile. Le evidenze mostrano che la qualità della postura adulta, fondata su ascolto autentico, riconoscimento e orientamento, è una condizione strutturale per sostenere percorsi di crescita e attivazione anche in quei casi dove i segnali del disagio si fanno più ruvidi (il 69% dei giovani considera bullismo, disturbi alimentari e depressione come fragilità strutturali, il 64% segnala abuso di alcol e attacchi di panico come sofferenze interne ed esterne, il 63% dichiara il ritiro/isolamento sociale come fenomeno reale tra i coetanei).

??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 10, 2026

Autore
redazione

default watermark